

Domenica 20 luglio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

### Gran Turismo Secondo tempo di Nannini a Spa

Alessandro Nannini, in coppia col tedesco Marcel Tiemann, su Mercedes, ha ottenuto il secondo miglior tempo nelle prove ufficiali della quinta prova del campionato mondiale Gran Turismo-Fia, in programma oggi sul circuito di Spa. Il pilota toscano ha girato in 2'09"826, superato soltanto dal finlandese J.J. Lehto che corre in coppia col britannico Steve Soper, su McLaren-Bmw.

### F1, Mosley (Fia) «È ora che la Ferrari vinca il mondiale»

«Dovrei essere neutrale, ma è tempo che la Ferrari vinca il campionato per porre fine all'egemonia Williams». Lo ha detto Max Mosley, presidente della Federazione internazionale automobilismo (Fia) al "Der Spiegel". Mosley ha poi rivelato: «Il campionato costa all'anno 2 miliardi di dollari (3.400 miliardi di lire) ed ogni gara può costare anche più di 100 milioni di dollari (170 miliardi di lire)».



Armando Franca/Ap

### Offshore, trionfo a Montecarlo di Gianfranco Rossi

Gianfranco Rossi dei cantieri Sarnico e Montecarlo Offshore, sulla cui barca ha compiuto l'ultima tappa anche il principe Alberto di Monaco, si è aggiudicato la sesta edizione della Venezia-Montecarlo di offshore. Vincitore della prova di regolarità (classifica basata sul punteggio tra il tempo dichiarato in ogni tappa e quello impiegato) è stato Adriano Panatta.

### Motonautica, a Gallipoli il Mondiale inshore

Sulle acque del Golfo di Gallipoli appuntamento con il campionato del mondo di Formula 1 inshore. La gara di oggi si svolge in un anello o un triangolo di 1600 metri circa e presenta alla partenza 24 piloti in rappresentanza di 12 nazioni. Dopo Gallipoli la F1 andrà in Polonia, Russia, Slovenia, di nuovo in Italia, Cina per concludere negli Emirati Arabi Uniti, a dicembre.

### Carl Lewis conferma: «A settembre abbandono»

Carl Lewis darà l'addio alle gare di atletica a settembre davanti ai tifosi della sua città a Houston, nel Texas: sarà una corsa a staffetta insieme ai suoi compagni e amici Leroy Burrell, Mike Marsh e Floyd Heard che si svolgerà contestualmente alla partita di football americano Pitt-Houston il 13 settembre. «Abbiamo corso molte gare insieme e fatto insieme molte battaglie e vorrei per questa occasione avere vicino a me la gente di casa e atleti di livello mondiale in modo da poter finire la mia carriera con quello che mi ha dato più gioia di tutto - le staffette con i miei compagni», ha dichiarato, venerdì sera, Lewis, intervistato dalla rete televisiva KPRC di Houston. «Voglio che sia una gara simbolica. Non sarà un vero e proprio meeting di atletica, ma potrò correre in modo che la gente possa vedermi nella mia ultima gara sulla pista di casa». L'intervista è stata fatta al termine di un meeting alla Rive University in cui Lewis, che ha vinto nove megaglie d'oro in quattro Olimpiadi, ha corso la batteria dei 100 metri in 10,59. C'era anche Michael Johnson che ha fatto i 400 in 45,03. «Mi sono divertito un mondo», ha detto Lewis. «Ho avuto una carriera incredibile ed è arrivato il tempo di fermarmi. Riuscire a concludere la carriera con una medaglia d'oro olimpica è un sogno. Mi sento un essere fortunato. Le mie emozioni non sono cambiate ma si convinco sempre più che questa è la mia ultima stagione».

MOTO Valentino Rossi e ora il fenomeno Marco Melandri, 14 anni. Il parere di Agostini e Uncini

## Questi centauri bambini «Sono bravi, che male c'è?»



Il giovane pilota della classe 125cc Valentino Rossi

Luca Bruno/Ap

NURBURGRING. Si può essere campioni a nemmeno quindici anni? Sì. Almeno questo è quello che pensano nel sempre più dorato Motomondiale. Marco Melandri, quindici anni il prossimo sette agosto, sta facendo man bassa di successi nel trofeo Honda su una 125 ed ora, grazie al suo preparatore Matteoni e all'ex pilota Loris Reggiani che lo assiste, è pronto al gran salto. Per lui c'è una wild card nel Gp della Repubblica Ceca, non prima, visto che il regolamento impedisce a chi non ha ancora compiuto i sedici anni di gareggiare. Pronta la «wild card», pronta anche la moto. È ormai certo che Marco a Brno sarà in sella alla Honda 125 di Matteoni, che gli prepara la moto anche nel monomarca e con la sponsorizzazione della Benetton. Soltanto un anticipo di quello che succederà nella prossima stagione quando il ragazzino di Ravenna entrerà in pianta stabile nel Motomondiale. Nonostante questa notizia abbia già sollevato un polverone, l'aspetto economico, in questo caso, sembra passare in secondo pia-

no. Melandri ha rifiutato le più vantaggiose proposte dell'Aprilia e di altri costruttori, scegliendo di correre su una moto molto simile a quella su cui sta gareggiando e con la consulenza tecnica di Massimo Matteoni: «Credo - spiega Marco Melandri - che per il mio esordio non sia il caso di stravolgere una situazione ormai consolidata. Per quanto riguarda Brno posso soltanto dire che tutta questa attenzione a pochino mi turba. Temo che dopo tutto questo parlare, se le cose non dovessero andare bene, la gente possa storcere la bocca. Nessuno del mio team comune si aspetta che io alla prima gara faccia sfracelli». Il ragazzo, tenuto sotto l'ala protettiva del padre e di Reggiani, mostra grande maturità e fiducia nei propri mezzi. Questa la sua versione sulle differenze tra una gara del Motomondiale e una del campionato italiano: «Nella gara del mondiale ci sono molti altri piloti veloci». Come dire: gli altri sono veloci ma non scherzo di certo.

Dopo gli exploit di Valentino Rossi

e Ivan Goi nella passata stagione, quest'anno tocca dunque a Marco Melandri da Ravenna, ma perché negli ultimi tempi si va a caccia del pilota sempre più giovane? Perché i ragazzi saltano il fosso facendo poche gare nei campionati minori?

Diverse le tesi che vengono fuori incontrando piloti del passato che in una maniera o nell'altra hanno qualcosa a che vedere con questo ragazzo prodigo. Iniziamo da uno che ha vissuto sulle proprie spalle una situazione molto simile a quella di melandri: Graziano Rossi, pilota di fama mondiale nonché papà di Valentino. «I soldi non sono fondamentali per la riuscita di un giovane pilota, contano sì, ma non come nelle auto. Valentino e Marco Melandri vengono dalle minime ma sono riusciti ad emergere perché ho aiutato mio figlio e Marco ha trovato uno come Reggiani. Non so se sia troppo presto per far esordire Melandri nel motomondiale. So soltanto che alla luce dell'esperienza avuta con Valentino sono convinto

che sia meglio un inserimento graduale. Comunque capisco benissimo la loro voglia di metterlo alla prova. Dal punto di vista fisico a 15-16 anni hanno le stesse capacità di un ragazzo di diciotto, dal punto di vista mentale hanno delle maggiori capacità di apprendimento, freschezza mentale».

Per Franco Uncini, vincitore di un titolo mondiale nella 500, attualmente il responsabile della sicurezza per la Irta, è un discorso che coinvolge le nuove generazioni in toto: «I ragazzi adesso maturano molto più in fretta. Grazie allo sviluppo delle comunicazioni apprendono e conoscono più in fretta. Reggiani mi ha detto che Melandri è un fenomeno. Se c'è la stoffa inutile aspettare tempo. Mi fa piacere inoltre se la 125 diventi una sorta di palestra per l'alleveramento dei nuovi talenti».

Il quindicesimo campione del mondo, Giacomo Agostini, invece non si scompone per il clamore sollevato da Melandri. «Anche ai miei

tempi i giovani talenti venivano presi di mira e lanciati. Certo non all'età che hanno questi ragazzi ora. C'erano le piccole cilindrate riservate agli Juniores dove ci facevamo le ossa, ora non ci sono più, è un peccato. Se questo ragazzo è un fenomeno è bene che venga subito messo in condizione di dimostrarlo. Di fenomeni ne nascono uno ogni tanto».

Infine Massimo Matteoni, che è il suo attuale responsabile tecnico (come pilota ha vinto un titolo europeo e 5 italiani), crede nelle qualità del ragazzo e per questo è convinto che sia pronto a fare il grande salto. «È inutile correre nell'Europa dove le piste sono da gokart e sono tutte diverse da quelle del mondiale. Tanto vale che Marco esordisca nelle competizioni che contano. Il ragazzo ha le carte in regola per emergere e un pilota freddo e veloce. Staremo a vedere quello che succederà a Brno».

Claudio Presutti

C.P.

Il presidente Galgani presenta il suo piano. Bartoni conferma le sue dimissioni, Panatta tace e prende tempo

## Tennis, una riforma «smorzata»

ROMA. In termini di calcio-mercato, le cose starebbero così: la Federazione Italiana Tennis ha acquistato Antonio Rascic, Fabrizio Fanucci lo straniero extracomunitario Tomasz Smid, mentre si appresta a cedere Adriano Panatta e Franco Bartoni, messi in condizione di andarsene. Fallito invece l'ingaggio di Barazzutti.

Va così il nostro tennis. Ed è inutile dire che non va affatto bene. In un sol colpo è stata cancellata un'ipotesi di riforma che tutto il tennis italiano stava aspettando. Si voleva un settore tecnico forte e autonomo, moderno e razionale, e per questo erano stati messi al lavoro Bartoni e Panatta, i due pezzi forti della squadra. Poi altre logiche (e altre preoccupazioni) hanno prevalso. Su tutte, quella che un settore tecnico siffatto, impostato sulle esperienze vincenti messe in atto in Spagna e in altri paesi tennistici, avrebbe dato ai suoi stessi ideatori un'importanza tale da far passare in secondo piano Galgani e il suo Consiglio. Meglio fa-

re piazza pulita dunque e riportare tutto in seno alla Federazione. Autonomia? Giamaica. Budget miliardario? Non se ne parla nemmeno. Così, Smid passa da direttore tecnico dei soli under 18, a direttore tecnico di tutto, ma costerà 100 milioni in meno. Dai 300 che percepiva per il centro tecnico di Cesenatico (che viene cancellato) ai 200 attuali. Rascic da direttore della criticatissima Scuola Nazionale Maestri diventa responsabile della promozione e propaganda, nonché dell'organizzazione dell'area didattica. Fanucci da tecnico di campo a braccio destro di Smid.

**Panatta non ha firmato**  
L'organigramma definitivo verrà presentato entro breve, dice il comunicato del Gran Consiglio, votato nove contro uno dai consiglieri. Ma la confusione è gigantesca. Viene nominato il professor Pino Carnovale a responsabile della preparazione atletica, ma il professor Carnovale non ne sa niente e chissà se accetterà. Panatta viene conferma-

to capitano di Davis per tutto il quadriennio, ma Panatta non ha firmato un bel niente e non sembra avere nessuna intenzione di firmare (tra l'altro gli hanno tolto anche Fed Cup e Olimpiadi). E così Bartoni, che ha confermato le sue dimissioni da Coordinatore del Settore Tecnico, ma viene invitato a restare per tutto il quadriennio nella carica di direttore degli Internazionali. Anzi, Galgani fa sapere che non ci saranno problemi con nessuno. «Né con Bartoni, né con Panatta. Ci conosciamo sin troppo bene, tutto andrà a posto». E invece succede che Bartoni sia di tutt'altro avviso: «Galgani presume troppo di se stesso», dice. «Per ora ho dato le dimissioni da Coordinatore, visto che la mia proposta non è stata accettata per intero. Più in là penserò seriamente agli Internazionali. Ne parleremo al momento opportuno. Non prima di settembre». Intanto, Barazzutti smentisce Galgani sulla gaffe della Davis, ribadendo che la proposta ricevuta di sostituire il capitano era

concreta ma che lui non l'avrebbe mai accettata; e Panatta aspetta domani, sentirà che cosa ha da proporre Galgani, ma già dà appuntamento a metà della prossima settimana per conoscere il seguito della storia. E tutto fa pensare che saranno scintille. Sei mesi di attesa, di perdite di tempo, di false piste per approdare a una decisione che lascia tutto come prima. O peggio. «Sicuramente peggio», dice Bartoni, relatore ieri davanti al Consiglio di quella Riforma attorno alla quale ha lavorato a lungo senza sapere che Galgani ne avesse già deciso la bocciatura.

**«Decide sempre lui»**  
«Ho trovato più che mai offensivo» continua infatti il direttore degli Internazionali, «scoprire che mentre presentavo il piano il presidente avesse un organigramma già bello e pronto, e ben diverso dal mio». «La decisione del Consiglio», continua Bartoni, «non fa che peggiorare lo stato delle cose. Purtroppo siamo alle solite. Con queste

scelte Galgani ha deciso ancora una volta di essere lui l'unico vero direttore tecnico del tennis italiano. E i risultati si vedono». Parole dure. E possibilità di ricucire lo strappo irrimediabile. Eppure l'operazione viene presentata sotto ben altra veste dal presidente. «Vogliamo pagina», dice Galgani. Anzi, la frase esatta è «abbiamo scelto una politica di tendenza opposta al passato». Le linee principali non si discostano di molto dalla Riforma di Bartoni e Panatta, lo conferma lo stesso presidente quando dice che «all'80 per cento è la stessa». Ma allora perché non metterci loro due, alla guida, è la domanda che sorge spontanea. Facile: perché il 20% mancante è proprio quello legato all'autonomia e al budget. «Mi auguro che tutti accettino di prendere parte a questo tentativo, da Piatti a Barazzutti», è la conclusione di Galgani. Glielo auguriamo. Ma le premesse sembrano andare in ben altra direzione.

Daniele Azzolini

Per attendere la decisione Fifa su Ronaldo

## Imprenditore-tifoso invita l'Inter sul «Tetto d'Europa»

«Sono un azionista dell'Inter ed un amico personale del presidente Moratti. Il 22 luglio è il giorno del mio compleanno ed ho pensato che potrebbe essere simbolico per l'Inter attendere il miglior giocatore del mondo sul "tetto d'Europa". Tanto più che i nerazzurri si troveranno già in Svizzera, a Macolin, in ritiro», federe nerazzurra senza limiti quella di Andrea Cova imprenditore milanese di 49 anni trasferitosi in Svizzera nel 1980. Senza badare a spese ha scelto un modo originale per celebrare gli anni invitando il presidente Massimo Moratti e tutta la squadra dell'Inter ad attendere la decisione della Fifa su Ronaldo (prevista per martedì prossimo) effettuando una gita sulle montagne della 'Jungfrau-joch' (canton Berna, Svizzera), dette appunto «il tetto d'Europa». La gita verrà trascorsa su un folcloristico trenino a cremagliera e dovrebbe durare circa quattro ore per concludersi con un invito al suo ristorante: Cova, proprietario di un

albergo a Wengen attende una risposta dell'Inter e del suo amico Moratti che deciderà in relazione ai suoi impegni di lavoro. Alla festa di compleanno è stato invitato anche il campione delle nevi Alberto Tomba: «Sono un ex-nazionale di sci», ha aggiunto Cova che naturalmente attende con ansia il verdetto della Fifa.

Intanto nel ritiro dell'Inter ieri si festeggia l'arrivo di Ypuri Djorkaeff che si è unito ai compagni per cominciare la preparazione pre-campionato scendendo in campo per il primo allenamento agli ordini di Gigi Simenon. Insieme al francese si sono aggregati alla comitiva l'olandese Aaron Winter e il brasiliano Ze' Elias, neo sposo. Dopo l'ultima seduta in Valle d'Aosta i nerazzurri partiranno per Varese dove stasera affronteranno la formazione locale. La preparazione proseguirà poi nelle prossime settimane in Svizzera, dove l'imprenditore Cova, ha preparato a Ronaldo un'accoglienza coi fiocchi.